Anno IX. N. 248 — Udine, Mercoledì-Giovedì 3-4 novembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MILITARISMO E PAUPERISMO

In un recente lavoro del conte Adolfo di Hompesch, *Pauperismo e militarismo*, che troviamo egregiamente riassunto nell'ottimo *Osservatore Romano*, figurano alcuni dati statistici che offrono grande materia di riflessione a tutti coloro che si occupano del benessere e dell'avvenire dell'umanità. Su questa grave quistione e sui molti e complessi problemi che vi si collegano, si sono iniziati e si proseguono da qualche tempo assidui studi per iniziativa ed opera specialmente di Istituti e Commissioni conservatrici o cattoliche in vari paesi d'Europa. E' indispensabile, perchè l'arduo assunto possa essere con frutto compiuto, il prender contezza dei dati raccolti nel volume suddetto; essi sono di tal natura da mettere a nudo le cause principali dei danni e dei guasti cui si cerca portar rimedio, e di additare altresì dove questo possa essere ragionevolmente cercato.

Secondo il signor Hompesch, le spese militari assorbono oltre la metà delle entrate delle nazioni europee, e minacciano di esaurire in poco tempo tutte le loro forze. Sgraziatamente il militarismo, invece di diminuire, va aumentando in tutti gli Stati, e perfino la Svizzera si lascia trascinare in questo disastroso sistema di armamenti, quantunque l'opinione popolare sia contraria ad ogni accrescimento di spese militari.

L'Europa può dirsi insomma, al giorno d'oggi, un gigantesco campo militare. Un generale francese, indagatore serio e profondo, il signor Ambert, stima che le armate regolari e le riserve di tutta l'Europa raggiungano, presentemente la cifra di 10 milioni di soldati. E le statistiche provano che questo male è andato in questi ultimi anni aggravandosi.

Un'altra statistica officiale, quella anzi che tra le altre può reputarsi la migliore, quella cioè dell'*Almanacco di Gotha*, reca le seguenti cifre. La spesa generale pel militare, contando soltanto gli eserciti e le armate navali, era nel 1876 di 2 miliardi e 875 milioni; nel 1884 era di 4 miliardi e 575 milioni, vale a dire raddoppiata addirittura.

I debiti delle nazioni europee sommavano, nel 1876, a 62 miliardi e 900 milioni; nel 1884 sommavano a [illegible] di e 725 milioni. Ancora quasi [illegible] E' manifesto, dice l'autore, che, [illegible] passo, tutte le nazioni tendono [illegible] carotta.

Il conte Hompesch fa il [illegible] dei sacrifizi d'uomini e di denaro [illegible] dalle guerre dell'ultima [illegible] secolo. Soltanto le sei guerre [illegible] quella di Crimea del 1855 [illegible] rese del 1859; quella della [illegible] 1864; l'austro-prussiana [illegible] franco-germanica nel 1870 [illegible] Balcani nel 1876 hanno cagionato [illegible] di 889,000 uomini e la spesa di [illegible] liardi! Come Montesquieu [illegible] secolo e mezzo fa «i tesori [illegible] del mondo si sciupano a far fronte [illegible] esigenze militari.»

E' un fatto che i Governi impoveriscono malgrado il grande sviluppo che prendono dappertutto le industrie, [illegible] e i risparmi dei privati sono [illegible] ed assorbiti dal cattivo impiego da [illegible] pubblici. Tutto ciò che si spende in [illegible] lizi ed armamenti è altrettanto di sottratto al materiale ed intellettuale prosperamento dei popoli. Eppure è un fatto purtroppo doloroso ed incontrovertibile che queste enormi spese, causa di vera rovina per le nazioni, divennero di assoluta necessità a motivo delle pessime condizioni in cui versa tutto l'ordine sociale e degli abusi che regnano nel diritto internazionale. E di ciò è mestieri si preoccupino in sommo grado coloro che con tanto zelo si sono dedicati adesso allo studio delle quistioni umanitarie e sociali, se vogliono raccoglier frutti in realtà durevoli ed efficaci.

Se gli Stati versano in così dolorose distrette, quali le rivelano le statistiche raccolte dal conte di Hompesch, ciò avviene perchè nessun freno potente trovano più nelle leggi [illegible] i forti, nessuna guarentigia i deboli, e perchè non si riconosce [illegible] autorità suprema, alla quale appartenga [illegible] i confini del giusto [illegible] giudicare in supremo [illegible] quistioni fra Stato e Stato, [illegible], tra popoli e [illegible] è indubbiamente [illegible] Gesù Crist[illegible]

[illegible]

[illegible] protesta[illegible] che gli [illegible] e più [illegible] si sottome[illegible] Romano Pon[illegible] [illegible]dicare le gravi [illegible]

[illegible] è ben naturale che chi [illegible] della morale, e perciò [illegible] giustizia, sia più d'ogni [illegible] più gravi contro [illegible] internazionali.

[illegible] e popoli accecati [illegible] ribellione contro questa [illegible] e l'essersene a poco a poco [illegible] riforma protestante e della rivoluzione [illegible] tratti del tutto, è stata [illegible] nazioni fossero dilaniate da intestine discordie, che il diritto internazionale [illegible] risse dinnanzi alla prepotenza ed alla forza brutale, che gli Stati dovessero essere scossi ed urtati di continuo tra il dispotismo e l'anarchia e che enormi ed insopportabili dispendii avviassero, come ora avviene in realtà, popoli e Governi alla bancarotta. Conosciuta la causa del male è più agevole trovare il rimedio; coloro [illegible] ad apparecchiare una congrua [illegible] grave e complessa quistione [illegible] dunque un punto di partenza [illegible] condurrà, senza tema d'in[illegible].

LA CONCILIAZIONE

[illegible] avv. Casoni di Bologna ha [illegible] al direttore del *Giorno* la seguente [illegible]:

Bologna, 28 ottobre 1886.

[illegible] Direttore,

[illegible] con cui [illegible] giornale [illegible] testè [illegible] Giuseppe Sacchetti [illegible] signor [illegible], volle con gentili parole [illegible] da me [illegible] nel mio [illegible] intitolato *La sovranità temporale del Papa e l'unità nazionale d'Italia* [illegible] all'autorevole e [illegible] arbitrato del Papa la soluzione [illegible] problema, che potrebbesi chiamare [illegible] papale, suscitato dalla massoneria [illegible] più che dal liberalismo italiano, problema che sempre più si mostra [illegible] di mano in mano che prosegue [illegible] occupazione di Roma, che proprio [illegible] esserne la definitiva e radicale soluzione.

Dopo ciò nel precitato suo periodico si [illegible] giustamente: " Chi offrirà al Papa l'arbitrato? E se si potesse immaginare che questo vi è, come sperare che la parte avversa lo accetterebbe? "

Io non pretendo dare a queste due giustissime domande una adeguata risposta, ma la prego unicamente di permettermi in proposito alcune considerazioni, che avreb-

---

APPENDICE 12

IL CORSARO

VII

Dieci contro uno.

A queste parole scoppiò a bordo del *Sirio* un indicibile hurrà di allegria.

Finalmente si sarebbe andati al combattimento.

Che il naviglio in vista fosse il doppio più forte, questo non importava molto ai valorosi comandati dal capitano Barbinais. Dieci turchi per un malpino non erano pochi, ma nemmeno troppi. Ognuno di loro, del resto era convinto che il cielo li proteggeva. I vantaggi materiali che avrebbero potuto ricavare dalla vittoria, loro parevano mille volte meno importanti che l'onore cui erano sul punto di acquistarsi.

Mentre i due navigli manovravano per accostarsi, i marinai portavano sul ponte dei veri mucchi di granate che collocavano in diversi punti.

Presso i cannoni si collocavano i cannonieri e i loro aiutanti.

Le picche, le ascie, le sciabole erano distribuite dal soprintendente all'armeria di bordo.

Si fece poi la distribuzione dei moschetti e delle cartuccie.

Le coffe e le sartie si gremivano di tiratori che attendevano con impazienza il segnale dell'attacco.

Non era solamente sul ponte che doveva aver luogo l'azione; i marinai più destri si andavano collocando in ogni punto della nave donde potessero con vantaggio danneggiare il nemico.

Galhanban e gli altri veterani di San Malò come Pugno d'Acciaio e Giovanni la Granata correvano tra i combattenti eccitandone l'ardore, e ripetendo Galhanban soprattutto ai due orfanelli che aveva accolto sotto la sua protezione che era giunto finalmente il giorno nel quale avrebbero potuto fare onore al loro maestro.

I due giovanetti lo guardavano in aria più di sorpresa che di timore.

— Voi sapete tirare delle palle di neve, nevvero, miei piccini?

— Sicuramente, signor marinaio.

— Ebbene la vostra consegna è di stare presso questo monte di granate. I cannoni faranno un fracasso da inferno, i proiettili e la mitraglia vi pioveranno attorno; ma voi non dovete occuparvene. Quando si ha una consegna, è sacra, miei ragazzi. Durante tutto il tempo del combattimento voi due dovete lanciare sul bastimento turco delle granate che prenderete in questo mucchio. Avete capito?

— Sì, signor Galhanban.

— E voi giurate di ubbidire?

— Sì, lo giuriamo.

— Ebbene, adesso raccomandatevi a Nostra Signora dell'Auray, chè... farà caldo oggi.

Così dicendo il colosso si strinse i due orfanelli al petto, li baciò e poscia si allontanò, lasciandoli nel posto che aveva loro assegnato.

Egli corse presso il capitano che gli impartì gli ultimi ordini.

De la Barbinais gli disse:

— Mio vecchio lupo di mare, bisogna che tutto vada con rapidità e che i fuochi siano talmente fitti e frequenti che il corsaro turco abbia fin dal principio a perderne la testa. Noi dobbiamo evitare battaglia regolare perchè siamo di troppo inferiori, bisogna giuocare d'audacia; manovrare con vertiginosa rapidità. Se possiamo impadronirci di quella nave, tanto meglio; ma altrimenti, colarla a fondo e non parliamo d'altro... guadagneremo meglio un'altra volta.

— State tranquillo, capitano, le vostre intenzioni saranno eseguite.

In questo frattempo erano stati collocati sul ponte i gruppi d'abbordaggio.

Attorno al capitano vennero a collocarsi il secondo, il chirurgo e varii officiali.

Allorchè tutto fu in punto, de la Barbinais ordinò che, sotto il vento favorevole, si forzasse di velatura per piombare, come un avoltoio sulla preda.

L'orifiamma di comando salì celeremente alla punta dell'albero maggiore: le vele si apersero tutte come per incanto, e il *Sirio* fendeva le onde con una rapidità vertiginosa.

Il turco intanto non poteva essere rimasto impassibile spettatore dell'azione del *Sirio*. Sul ponte si vedevano pochi marinai; quelli appunto necessari appena alla manovra. E il capitano del *Sirio* non era uomo da non conoscere che bisognava diffidare di quella ostentazione di inerzia.

Appena il *Sirio* fu a portata, vomitò un uragano di ferro sul bastimento turco, i cui cordami furono alquanto danneggiati; ma le perdite d'uomini insignificanti, stante l'esiguo numero che era in coperta.

Il *Sirio* manovrò testamente per l'abbordaggio e i grappi furono lanciati sulla nave nemica che fu stretta dappresso.

Ai Maloini non restava ora che vincere o morire.

Il capitano gridò con voce tonante:

— Ascia e coltello e avanti!

I marinai del *Sirio* furibondi come leoni si lanciano sul ponte del turco; ma allora come uscenti dalle viscere della nave, una innumerevole turba d'infedeli spuntò da tutti i canti.

De la Barbinais innanzi a tutti con due pistole in pugno e il pugnale tra i denti, non faceva più da capitano, perchè oramai non era più possibile manovra alcuna.

Bisognava che ogni uomo valesse per dieci.

Durava da venti minuti incerta quella lotta accanita corpo a corpo, quando dalle granate incessantemente lanciate dai due mozzi del *Sirio*, fu incendiata una vela della nave nemica.

Poco a poco il fuoco si propaga; i turchi cominciano a dubitare, a balenare, e i Maloini raddoppiano di energia e di furore.

Ad un tratto un turco grida [illegible]

— Il fuoco è presso le polveri.

L'istinto della vita vince ogni resistenza dei turchi che si lanciano a bordo del *Sirio* gettando le armi.

I Maloini tengono lor dietro e il capitano ordina di staccare a qualunque costo il *Sirio* dal naviglio turco; dopo due minuti che tale manovra era compiuta, la nave degli infedeli con orrendo scoppio saltò in aria.

Il *Sirio* ebbe a soffrire ancora qualche danno dai ferri e dai legni che come pioggia furono dallo scoppio lanciati al suo bordo.

I Maloini potevano ringraziare il cielo di aver ottenuto quella vittoria con perdite relativamente lievi.

Tre marinai morti, cinque gravemente feriti, e alcuni altri leggermente.

Servan, l'orfanello, sforato da una palla in una gamba, è fiero di aver fatto le sue prime armi. Galhanban gli dice che sarà passato marinaio.

Dopo le prime cure date ai feriti, tutti si occupano a riparare la nave dai danni sofferti.

(Continua.)

bero dovuto completare quelle che manifestai nel succitato mio opuscoletto, se fosse già matura, od almeno abbastanza formata negli spiriti la convinzione che una possibile soluzione, razionale, pratica, onorevole, proficua per ogni parte è appunto quella, che con tutta franchezza ho indicato, e che l'ottimo amico mio dottor Sacchetti ha avuto la bontà di dire che è la sola che si possa enunciare.

Secondo il mio debole parere, duplice è il compito che su tale proposito è affidato dalla natura delle cose e delle condizioni presenti d'Italia agli uomini, non solo di fede mancche di buona fede, per indagare e determinare un modo possibile ed efficace di definitiva soluzione di sì delicato e importante problema. Anzitutto, come avvertii nel mio opuscolo, bisogna adoperarsi quanto più si può per infondere negli spiriti la persuasione che, di fronte all'impotenza morale e materiale del liberalismo italiano di togliere tanto l'Italia quanto il Papato dalla posizione per entrambi intollerabile, che loro è stata fatta più che tutto colla violenta occupazione di Roma; di fronte a diritti che pel Papa sono indiscutibili e inalterabili e a fatti che per parte dell'Italia sono discutibili e modificabili: di fronte alla costanza con cui il Papa reclama questi suoi diritti e alla pertinacia con cui in Italia (non già *dall'Italia*) si pretende l'inalterabilità assoluta di questi fatti medesimi: di fronte infine al pericolo che qualche pressione esterna venga esercitata per una soluzione qualsiasi di tale controversia, con fini forse tutt'altro che favorevoli sì al Papato come all'Italia, non vi ha altra uscita da simile laberinto morale e politico che quella che può essere autorevolmente indicata dallo stesso romano Pontefice, giacchè como primo Pastore della Chiesa Egli sa e comprende ciò che alla Chiesa, al cattolicismo e al Papato spetta ed appartiene di diritto inalterabile, e come primo cittadino di Roma e d'Italia meglio d'ogni altro può sapere, sentire e comprendere ciò che a questa è socialmente necessario, politicamente utile e nazionalmente onorevole.

Su questo bisogna insistere, e bisogna dimostrare propagare e ripetere tale verità il più che si può in ogni favorevole circostanza. Ma bisogna ricordarsi che questo compito è lungo, difficile, laborioso, e finchè non sia soddisfatto almeno in gran parte, parmi che non si debba, non fosse altro di pieno proposito, metter mano al secondo, che consiste appunto nell'indagare e nel proporre come si possa realizzare questo ideale, tutt'insieme cattolico ed italiano. Ed è a questo secondo compito a cui accennano le due surriferite domande.

Come dissi da prima, io non intendo nè pretendo dare alle medesime una adeguata risposta. Annunzierò soltanto un pensiero, che posso dire, mi fu costantemente compagno, quando scrissi quelle brevi considerazioni sul possibile e pratico coordinamento della sovranità temporale del Papa coll'unità nazionale d'Italia. Secondo me può essere e deve essere il popolo italiano, con quei mezzi medesimi che sono concessi e permessi dalle veglianti leggi, che offra al Papa questo arbitrato e che inviti i poteri costituiti ad accettarne il responso.

Comprendo benissimo che se può essere facile fare accettare dal Papa simile missione di pace, sarà altrettanto difficile, per non dire assolutamente impossibile, che il liberalismo massonico e settario voglia ammettere questo arbitrato, e peggio poi voglia sottostare al supremo giudizio.

In tal caso non bisogna nè illudersi nè spaventarsi. Prima di tutto bisogna calcolare quello che sia e quello che possa una convinzione vivamente, maturamente e generalmente stabilita in un popolo; indi bisogna calcolare sull'aiuto di Dio, sulla natura delle cose, sulla cooperazione degli avvenimenti. Anche in riguardo a ciò noi cattolici italiani dobbiamo pensare che menti e cuori dei popoli e dei potenti sono nelle mani di Dio, e che massime allora che si tratta della Chiesa e del Papa, mille e mille volte il mondo, al compiersi di certi eventi, ha esclamato pieno di stupore: pare impossibile che accadano simili cose!

Contrapponiamo adunque profonde convinzioni a pertinaci ostinazioni: il trionfo nella sfera dei fatti non viene che quando si è trionfato nell'ordine delle idee.

Gradisca, signor Direttore l'assicurazione della mia singolarissima stima.

Avv. *Giambattista Casoni.*

Governo e Parlamento

Magliani ha preparato un progetto di legge col quale propone l'aumento delle *tasse di registro per gli affari civili.*

Sarebbero escluse dall'aumento le sentenze dei tribunali, gli atti giudiziari, e le autenticazioni delle firme fatte dai notari.

Quest'aumento dovrebbe produrre una maggior entrata di due milioni.

— E' mente di alcuni deputati, per accrescere il disordine e la confusione, di ripresentare all'apertura della Camera, fissata al 23, il progetto per l'indennità ai deputati. Abbiamo pertanto in vista discussioni vivaci, ardenti, nelle quali, è superfluo dirlo, l'interesse del paese entra come i cavoli a merenda.

ITALIA

Bologna — Si ha da Bologna, 31:

E' stato oggi inaugurato il Congresso democratico sotto la presidenza di Aurelio Saffi.

Non intervennero nè Cavallotti nè Costa; nessuna notabilità del partito è presente come si credeva. Le sedute sono segretissime, e il Congresso è un fiasco.

Cagliari — Lunedì 1 corrente sulla spiaggia presso Pula, naufragava il brigantino *Formica* con bandiera austro-ungarica. Accorsero le autorità locali, il sindaco, la Giunta e numerosa popolazione.

Perirono il capitano e l'armatore.

La figlia di questi, salvata per l'eroismo di alcuni cittadini, fu ricoverata dalla famiglia del sindaco. Anche il rimanente dell'equipaggio è stato salvato.

Si temono altre disgrazie in causa dell'imperversare del tempo.

Vicenza — Ieri mattina moriva più che ottantenne Francesco Rubini lasciando eredi della sua pingue sostanza vari istituti cittadini di beneficenza, primo tra i quali l'Istituto Salvi per 200 mila lire.

Gli altri Istituti beneficati dal Rubini sono la Congregazione di Carità per lire 50 mila, l'Ospedale per 10 mila, gli Orfani per 10 mila, la Casa di Ricovero e gli Asili pure per 10 mila lire.

ESTERO

Francia

I giornali parigini riferiscono che il sig. *Olivier, tenente di vascello, giovane di venticinque anni,* distintosi assai nell'Annam, al Tonchino, in China, primo all'assalto di Huè e decorato della Legion d'Onore per il bombardamento di Fu Tceu, ha detto addio al mondo e si è fatto frate Benedettino.

Sarà questo un nuovo fatto da registrarsi in quella serie infinita che dimostrano come la pietà non escluda per nulla affatto il valore, anzi ne sia spesso la compagna e la madre.

Cose di Casa e Varietà

La Lotteria della Croce Rossa Italiana

E' avvenuta ieri in Roma l'estrazione trimestrale del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana, nella quale venne sorteggiato il massimo premio di lire 500 mila.

Ecco i primi numeri estratti:

Serie	8032	N.	26	L.	500,000
»	1822	»	42	»	2,000
»	9237	»	4	»	2,000
»	8093	»	25	»	1,000
»	5262	»	1	»	1,000

La birra ed il colera

L'illustre scienziato tedesco prof. Koch ha riconosciuto, com'è noto, che l'unica causa dello sviluppo del colera asiatico, è un fungo appartenente ai bacilli, il quale, per la sua forma, chiamasi bacillo virgola. Le condizioni di esistenza di questo piccolissimo organismo, sì terribile nei suoi effetti, vennero accuratamente studiate, e casualmente si ha potuto constatare che il bacillo muore in brevissimo tempo nella birra.

Questa scoperta ha una speciale importanza. Mentre prima da tutti si riteneva che la birra durante un'epidemia colerica fosse nociva alla salute, ora invece si sa che il maggior pericolo sta nell'acqua potabile, e specialmente in quella attinta dai pozzi, come pure nei cibi che trovandosi al contatto dell'aria, vengono lordati dalla polvere contenente i germi infettivi. Durante l'epidemia non solo la birra non è nociva, ma l'uso della stessa devesi caldamente raccomandare come mezzo eminentemente salutare e vantaggioso.

Difatti mediante la birra non è possibile contrarre infezione alcuna; perchè l'acqua in essa contenuta è bollita ed il bacillo vi muore; anzi col far uso della birra, s'impedisce lo sviluppo dei bacilli già penetrati negli organi digestivi. Nel 1873 quando il colera fece la sua comparsa a Vienna e dintorni, è degno di nota che in nessuna fabbrica di birra avvenne un sol caso di colera. L'importanza della birra quale mezzo anticolerico merita dunque di essere presa seriamente in considerazione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 25 ottobre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei sottoindicati Comuni con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira delle contribuzioni dirette erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pei Comuni di:

	Addiz. Com. Lire
Bicinicco	1.30
Manzano	0.77
Pavia di Udine	1.29
Cassacco fraz. om.	1.30.2187
Id. Raspano	1.30 1981
Cordovado	1.20
Caimino	1.25.—
Valvasone	1.19.48
Porcia	1.18.66
Buttrio	1.18.—
Resia, fraz. om. di Oseacco	0.65.3
Id. Gniva	1.40.—
Id. Stolvizza	1.61.5
Attimis	1.48.474
Zoppola	0.80.—
Ipplis	1.20.—
Premariacco, fr. om. di Orsaria	1.00
Lusevera	1.80
Vallenoncello	1.33.—
Faedis	1.10.—
S. Quirino	1.58.01
Maniago	1.65.8796
Comeglians, fraz. om.	1.83.—
Id. Mieli	1.96.—
Id. Povolaro	1.66.—
Fiume, fraz. om.	1.00.47
Id. Bannia	1.14.19
Id. Cimpello	1.15.88
Torreano	0.78.—
Treppo Grande, fraz. om.	1.50.—
Id. Treppo Piccolo	1.36.—
Cavasso Nuovo	2.01.27
Fontanafredda, fraz. om.	9.902.
Id. Vigonovo	1.09.7
Rive d'Arcano, fraz. om.	1.25.—
Id. Rive d'Arcano	1.25.—

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottoindicati i pagamenti che seguono, cioè:

— All'impresa Della Pietra Pietro di lire 6391.74 per rata prima di acconto dei lavori e forniture manutenzione 1886 della strada provinciale di Monte Croce.

— A Martini Romano di lire 155.— per diarie di ottobre a. c. quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Ai consorti sig. Conti di Spilimbergo di lire 175.— per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1886 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Spilimbergo.

— Ai proprietari del palazzo Belgrado di lire 760.— per pigione anticipata da 1 novembre 1886 a 30 aprile 1887 dei locali ad uso dell'archivio Prefettizio.

— A diversi Comuni di lire 1005,40 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel corrente anno.

— Ai proprietari dei fabbricati in Codroipo, Azzano Decimo e S. Vito al Tagliamento di lire 1340.— per pigioni posticipate di caserme dei R. Carabinieri.

Alla Deputazione Provinciale di Padova di lire 2800.— *per ratto 1886 di* quattro ciechi accolti nell'istituto di detta città.

Furono inoltre trattati altri 64 affari, dei quali 24 di ordinaria Amministrazione della provincia; 39 di tutela dei Comuni, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 97.

Il Deputato provinciale
A. Milanese

Il Segretario
Sebenico.

Cromotricosina

E' giunta all'ufficio annunzi di questo giornale una considerevole partita di Cromotricosina rigeneratore infallibile dei capelli. Serva di avviso a coloro che ne avean fatta richiesta.

Nella Chiesa di Nogaredo di Prato al suono dell'organo.

O mente umana! Oh come sciogli ardito
Il portentoso vol per l'emisfero!
Come corri anelando all'infinito,
Uman pensiero!

Sente del soffio tuo l'aure feconde
Della materia il pondo sonnolento,
E, tocco da tua possa, ti risponde
Con un concento.

Tale al cenno divin dal cupo uscita
Orrido abisso ond'era il mondo immerso,
Gioconda intorno palpitò la vita
Dell'Universo.

Al caldo fiato dell'eterno Spiro
Balzò la creta, e verso il ciel si volse,
E a Chi gli diè la voce ed il sospiro,
L'inno disciolse.

Ma poi, lanciata fra il terrestre incanto,
Invidiando la divina idea,
Alla materia di quel sacro canto
Dono ne fea.

A un lene tocco, nelle sante mura
D'una voce il concento si rifrange,
E l'uomo al grido della sua fattura
Sorrise e pianse.

Quante volte quaggiuso affaticato
Da cotante viltà lo spirto anelo
Da quel suono berrà racconsolato
L'aura del cielo!

Quante volte il pensier maravigliando
Qui l'ale poserà dal volo affranto,
Qual posa la sua perla contemplando
Il navigante!

Oh! tropp' alto volasti e la pupilla
Smarristi, o ingegno umano, fra tanto (lume;
Nè più brillar nei mondi la favilla
Vide del Nume.

Deh! qui ritorna! In quel concento un (santo
Soffio di Fede tu altitare udrai,
E al lungo gaudio d'un celeste pianto
T'inebbrierai.

Ed allorquando all'anima turbata
Orrido in vista apparirà il dimane,
La pace troverai che t'han negata
Le carte vane.

Oh! destatevi pure, o corde meste!
In queste suon che dalla creta uscio
Quante volte s'ascende la celeste
Voce di Dio!

L. G. E.

BIBLIOGRAFIA

Il Prof. Gioacchino Spinelli professore in Ventimiglia pubblicò un libriccino che porta per titolo:

« *Norme Didattiche e Pedagogiche, per lo svolgimento dei programmi nelle scuole elementari con appendice sui mezzi atti a destare l'emulazione e sul contegno del maestro verso i parenti degli allievi.* »

In questo bellissimo opuscoletto il rinomato autore svolge i seguenti capitoli:

Insegnamento religioso — della Grammatica — della Composizione — dei Doveri Morali e Civili — dell'Aritmetica — della Lettura — della Nomenclatura — della Scrittura e Calligrafia — della Geografia e dell'Educazione.

Il solo sommario basta a dimostrare

quanto l' opuscoletto del Prof. Spinelli possa tornar di vantaggio ai signori Insegnanti i quali faranno cosa utilissima provvedendoselò.

L' opuscoletto vendesi in Ventimiglia presso l' Autore al prezzo di **centesimi 50.**

GIUSEPPE SOLARI.

Il Disegnatore dei ricami

Raccomandiamo caldamente alle famiglie questo periodico chè esce in Bologna dalla Litografia Francesco "Casanova. Contiene svariatissimi alfabeti, monogrammi, emblemi e disegni elegantissimi, cifre intrecciate e ricami d' ogni genere. I due ultimi fascicoli contengono fra altro due graziosi disegni allegorici per cimitero.

Il Periodico si pubblica due volte al mese e costa L. 10 all' anno. Dirigere le domande alla suddetta Litografia.

Diario Sacro

Giovedi 4 novembre — S. CARLO BORROMEO.

Il battesimo di Manlio Garibaldi.

Si annunzia da Torino che la corrispondenza da Torino all'*Univers*, riprodotta dal *Cittadino Italiano*, relativa al supposto battesimo di Manlio Garibaldi, è destituita di qualsiasi fondamento.

Non si sa chi, nè in qual maniera, sia arrivato a sorprendere la buona fede del giornale parigino.

L'*Unità cattolica* a questo proposito scrive che apparata la cosa in diversi luoghi sgraziatamente risultò dalle sue ricerche che il giovane Manlio Garibaldi non è ancor battezzato! „ Mostra bensì buona indole e principii religiosi, prega volontieri coi giovani cattolici, teneva appeso presso il suo letto in Torino il Crocifisso, faceva anche il segno della Croce come i cattolici, ma cattolico non è, perchè, non essendo ancor battezzato, non entrò nella Chiesa di Gesù Cristo. »

Noi aggiungeremo che la notizia del battesimo fu data anche dal *Gaulois*, e precisamente nel n. 1518, del 28 ottobre, nei termini seguenti:

« Manlio, l'ultimo figlio di Garibaldi, fu battezzato dietro sua domanda e col consenso di sua madre Francesca nella parrocchia de' SS. Pietro e Paolo. Questo battesimo rimonta a tre mesi. Lo si era tenuto secreto, ma è lui stesso (Manlio) che ne volle la pubblicazione... Questa notizia ha prodotto la più grande sensazione fra i liberi pensatori, ecc. »

In questo dispaccio del *Gaulois* vi ha però una cosa di vero: ed è la rabbia e il furore dei radicali a tale notizia.

La *Riforma*, giornale di Francesco Crispi, diretto e scritto dall'ebreo Primo Levi, volle darsi ai cani addirittura. Dimentica colei dei tre matrimoni del suo " principale, » si scaglia contro i « tre sacramenti» amministrati a Manlio (secondo la diceria), e se ne scandalizza acerbamente, perchè si tratta " di un giovanetto, caro al cuore di tanti italiani e sul quale pesa — pel nome che porta — tanta responsabilità avvenire. „

Sicchè, un degno figlio di Garibaldi, secondo la *Riforma* non dee farsi battezzare.

E' bene che lo sappiano certi buoni uomini che adorano l' Eroe.

Vittoria della S. Congregazione di Propaganda.

La *Voce della Verità* scrive:

Annunziamo colla più viva soddisfazione che con sua Sentenza *pubblicata* ieri l'altro questa Suprema Corte di Cassazione di Roma ha dato vittoria pienissima e definitiva alla S. Congregazione di Propaganda nella Causa che la Congregazione stessa ha dovuto sostenere contro le Amministrazioni del Demanio e del Fondo pel Culto, per rivendicare i suoi diritti alla conservazione delle rendite provenienti dalle dotazioni di tre soppresse Abbazie, e riservate da S. S. Gregorio XVI al Sommo Pontefice, e per esso alla S. Congregazione di Propaganda, come fondo destinato a somministrare i mezzi occorrenti per conferire pensioni e remunerazioni ai Cardinali e agli uomini benemeriti della Religione e della Chiesa.

Difensori della Causa per la S. Congregazione di Propaganda sono stati anche dinnanzi alla Corte Suprema, come lo furono nei precedenti stadii di giudizio, gli egregi avvocati *Corso Donati* di Firenze e *Odoardo Marchetti* di Roma; e per la pubblica Amministrazione l'*Avvocatura Generale Erariale.*

Crediamo utile di riferire il sommario delle tesi di diritto svolte nella elaborata Memoria prosentata dai difensori di Propaganda, e che avendo meritata l'approvazione pienissima della Corte Suprema, costituiscono altrettante sicure massime di giurisprudenza:

— I. " L'interpretazione delle Bolle Pontificie, le quali non portino risoluzioni di massima, e non dettino norme nè diano provvedimenti di generale interesse; ma siano emanate per casi speciali, e determinino la condizione o il modo di essere di singoli Enti morali ecclesiastici, è rimessa al convincimento dei giudici del merito, e quindi *non è censurabile* in Cassazione.

— II. " Rimane necessariamente soppresso un Beneficio quando dalla suprema autorità del S. Pontefice, è stata estinta in modo definitivo e in perpetuo la sua giurisdizione spirituale, ed al tempo stesso sono stati distrutti e destinati ad altro scopo, in modo ugualmente definitivo ed in perpetuo, tutti i beni ed assegnamenti che costituivano la sua dotazione. »

— III. " Dato pure che al Beneficio stesso, essendone stato conservato il titolo, fosse rimasta possibilità o potenzialità di essere richiamato in vita, ciò nullameno all' oggetto di fargli riacquistare attualità di esistenza e di dotazione, sarebbe occorso sempre *un nuovo Atto* della Suprema Autorità Ecclesiastica che lo ricostituisce nel suo pristino stato. „

In virtù della preindicata Sentenza, per la quale è da rendersi omaggio alla imparzialità ed alla dottrina della Corte Regolatrice, l'Amministrazione del Fondo pel Culto rimane definitivamente condannata a rilasciare alla Santa Sede, e per essa alla S. Congregazione di Propaganda, il godimento di un canone enfiteutico di circa annue *lire venticinquemila* del quale dovrà conseguentemente corrispondere alla Congregazione medesima tutte le annualità arretrate con decorrenza dal 1862.

Il Rosario a Roma

L' *Osservatore Romano* pubblica una magnifica lettera diretta dal Santo Padre al Cardinal Vicario, nella quale inculca la divozione alla B. Vergine del Rosario, il bisogno del cui soccorso è tanto più vivo, quanto più tristi od avversi al Papa e alla Chiesa si fanno i tempi di giorno in giorno e sempre più si riconosce il bisogno straordinario del soccorso divino.

Così dice il Santo Padre, il quale continua: « La baldanza delle sètte, cresciuta col favore e colla connivenza ovunque incontrata, non ha omai più ritegno, dappertutto ove trovasi, di recare onta ed offese alla Chiesa.

Dopo ciò Sua Santità ordina per Roma una preghiera speciale, per Roma, sede del Vicario di Gesù Cristo, particolarmente favorita dalla Provvidenza, e alla Vergine singolarmente devota.

Un prezioso lavoro pel Papa

I religiosi cistercionsi dell' isola di Sant' Onorato stanno preparando un prezioso lavoro pel Giubileo del Santo Padre Leone XIII.

Si tratta di offrire al sapientissimo e glorioso Pontefice felicemente regnante il Salmo *Magnificat* tradotto in tutte le lingue del mondo e riunito in un' edizione splendidissima e riccamente illustrata che verrà stampata nel convento dei benemeriti Padri dell' illustre Ordine di Cisterclo.

L' attentato contro il Conte di Parigi.

Il *Figaro* conferma la notizia ieri da noi accennata, dell'attentato contro il Conte di Parigi. Il Duca di Chartres si è recato a Sheenhouse.

I giornali radicali scherzano, e attribuiscono il fatto a una allucinazione per indigestione, oppure a un ladro comune.

Telegrafano da Parigi, 2, al *Corriere della Sera*:

Si hanno nuovi particolari sul tentativo contro il Conte di Parigi, che differiscono da quelli dati precedentemente.

Quando il malfattore sconosciuto entrò nella camera del Principe, questi dormiva profondamente. Invece, la moglie era sveglia. Sentendo un fruscio, essa si alzò a sedere sul letto e vide un' ombra chinarsi dietro un mobile. Allora essa diede una scossa al marito dicendo: « Filippo, c' è un uomo qui in camera! »

Allora il Conte, afferrato il revolver che teneva vicino, gridò: « Chi è là » L' uomo scappò, servendosi della scala ancora appoggiata alla finestra prima che il Conte avesse il tempo di scendere dal letto e inseguirlo.

Di quella famosa visita.

La reale privilegiata *Gazzetta di Berlino* scrive:

« Gli italiani hanno tutti i difetti dei *parvenus* (sic!); diffidano di tutti i loro vicini. Ma così si tradiscono, però che non si fidano affatto nè della propria forza nè della legittimità della loro attuale posizione. Chi non « è nè forte, nè risoluto, nè giusto, » mostra sempre il sospetto, che il vicino lo possa attaccare ed umiliare.
« Si deve realmente dubitare che gl' ita-
« liani siano convinti della forza e della
« solidità dell' Italia. »

« Quanto alla visita di Francesco Giuseppe a Roma, non bisogna pensarci. E' affatto impossibile. Ma la sua fede lo spirito dei suoi popoli, le tradizioni della sua casa e della sua relazione particolare col Papato e la Chiesa rendono *impossibile* tale visita. La diplomazia italiana, mandando Umberto I a Vienna, voleva forzare l' Imperatore di recarsi a Roma e di dar con ciò uno schiaffo al « Papa. Ma Leone
« XIII parava questa finta, ed il colpo
« ricade sugli autori. »

« L' Imperatore potrebbe ritenersi oltraggiato, vedendo che si vuole forzarlo di esporsi ad una grave umiliazione. Questa *visita non avrà luogo nè a Roma nè altrove.* »

Il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, che passa per benissimo informato, scrive che già all' epoca delle trattative per il viaggio dei Reali a Vienna, l'Imperatore d' Austria promise ch' egli restituirebbe volentieri la visita, ma nettamente dichiarò che per convenienze di parentela e di coscienza, la restituzione avrebbe potuto aver luogo solo nell' Alta Italia e mai nè a Roma, nè a Firenze, nè a Napoli.

Un colonnello italiano assassinato.

Ricorderanno i lettori la sparazione misteriosa avvenuta del colonnello italiano Ferrero-Gola mandato in Serbia e in Bulgaria lo scorso anno, come membro della commissione di delimitazione dei confini. Si è creduto finora che il colonnello si fosse casualmente annegato nel Danubio. Invece alla *Tribuna* inviano dalla Bulgaria delle informazioni, secondo le quali il colonnello Ferrero-Gola fu assassinato dai conduttori di un albergo di Rustciuk, a scopo di rapina. Uno degli assassini uccise poi il complice e poi fuggì in Grecia Pare, che il Robitant sia stato informato di tutto ciò.

La *Tribuna* chiede perchè non si sia aperta un' inchiesta.

TELEGRAMMI

Berlino 2 — **La relazione che accompagna la situazione della marina dimostra la** necessità di aumentare le torpidiniere e di proteggere l'imboccatura dei grandi fiumi con vapori da guerra.

Il governo chiede la costruzione di dieci cannoniere corazzate ed aumento degli equipaggi.

Parigi 2 — La *Republique française* dice che la dimissione di Belain fu accettata.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30 pant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 5.19 »	diretto,
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» [illegible] pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib
	» 7.44 »	[illegible]		» 4.36 pom.	omnib.
	» 10.30 »	omnib.		» 7.35 »	»
	» 4.20 pom.			» 8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.		da CIVIDALE	ore 7.02 ant.	
	» 10.20 »			» 9.47 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 3.— »			» 3.32 »	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine, R. Istituto Tecnico

2 - 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.6	758.3	759.5
Umidità relativa . . .	79	62	93
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	9.5	13.6	7.5

Temperatura massima 14.6 — minima 5.5 — Temperatura minima all' aperto 1.6

Notizie di Borsa

Udine li 3 Novembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101.15	a L. 101.20
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 98	a L. 99 03
Rend. austr. in carta	da F. 83.45	a F. 83 50
id in argento	da F. 84.45	a F. 84 50
Fior. eff.	da L. 202 75	a L. 203 —
Banconote austr.	da L. 202 75	a L. 203 —